



Vittorio Mangano fu lo stalliere di Arcore per molti anni. È morto nel 2000

Mafia, arrestata la figlia dello «stalliere di Arcore»

● Era a capo di una rete di «coop mafiose». Il papà Vittorio fu definito «eroe» da Berlusconi ● I pm: Cosa nostra imprenditoriale. In manette anche il genero

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Otto arresti, tra cui quello della figlia dello scomparso «eroe» e stalliere di Arcore, Vittorio Mangano, svelano la rete delle coop della mafia. Un sistema che a Milano operava da anni, forse anche da prima del 2007, arricchendo quella che anche da queste parti ormai si chiama «imprenditoria mafiosa».

Cinzia Mangano, 44enne nata a Palermo, era alla testa, non da sola, di questa rete di cooperative attive nei servizi di facchinaggio, logistica e portineria, che sfruttando manodopera clandestina (in condizioni «animalesche») riusciva ad imporsi con i migliori prezzi sul mercato e scompaginare la concorrenza. A questo univa una florida attività di false fatturazioni, che permetteva ingenti guadagni da destinare ai servizi offerti ai latitanti e ai familiari di mafiosi in carcere, alle spese legate ai medici di cui questi si servivano e agli spostamenti dei loro avvocati. In altre parole, «allo stabile sostegno logistico e finanziario della organizzazione mafiosa "cosa nostra", in particolare del "mandamento" di Pagliarelli».

Così scrive il gip Stefania Donadeo, che ha convalidato le misure disposte dalla Dda ed eseguite dalla squadra mobile guidata da Alessandro Giuliano. Il tutto ovviamente avveniva sull'asse Milano Palermo, almeno dal 2007 e fino al 2012. Agli otto arrestati, le richieste era-

no per nove persone ma una non è stata convalidata, viene contestata l'associazione mafiosa, che aveva secondo gli investigatori la sua guida in Cinzia Mangano («quella che gestiva i soldi»), Enrico Di Grusa, 47 anni, nato a Palermo, genero di Mangano perché sposato con la figlia Loredana (estranea agli arresti) e da Giuseppe Porto, imprenditore 49enne di Trabia, Palermo, attivo nel settore dei servizi. Gli altri arrestati sono Orlando Basile, Antonio Fabiano, Walter Tola e Vincenzo Tumminello.

Con l'operazione «Esperanza», che conta perquisizioni in un territorio che interessa Peschiera Borromeo, Bresso, Lodi, Cremona, Corsico, Tibiano, Monza, San Donato Milanese, Brugherio, Varese e Trezzano, sono stati sequestrati beni per tre milioni di euro e dimostrate false fatturazioni per 650 mila euro. Soldi definiti «la punta di un iceberg». Del resto, il sodalizio andava avanti almeno dal 2007 ed era così radicato da avvalersi di commercialisti, funzionari di banca e imprenditori compiacenti. Oltre all'associazione, i reati ipotizzati a vario titolo - quindi non per forza a carico di tutti gli arrestati - vanno dall'estor-

...

Otto arresti. Tra le accuse estorsione, false fatture e sfruttamento di manodopera clandestina

sione all'emissione di false fatturazioni e allo sfruttamento di manodopera clandestina.

Il tutto senza mai torcere un capello a nessuno. «Noi non dobbiamo dimostrare niente», dice Cinzia Mangano nel commentare con Pino Porto la vicenda del rientro del debito che un imprenditore aveva nei loro confronti. Tanto, commenta il gip nella sua ordinanza, «le vittime sanno bene chi sono e cosa rappresentano Pino Porto, Cinzia la figlia di Vittorio Mangano e il genero di quest'ultimo Enrico Digrusa. È l'autorevolezza del nome ad entrare in gioco», anche quando l'associazione si offre di riscuotere crediti per conto di altri imprenditori. Il metodo è quello di «far vedere i denti come i vampiri», spiega lo stesso Porto.

Insomma tutto pur di fare soldi. Perché c'è bisogno di molto denaro per fare fronte alle spese di cui si faceva carico l'associazione. Come quelle legate a favorire la latitanza di Giovanni Nicchi, reggente del mandamento di Pagliarelli. Per esempio, come dimostrano le indagini dei carabinieri di Palermo, in occasione del Natale del 2007, quando Porto metterebbe a disposizione del boss una casa a Milano dove trascorrere le feste insieme alla compagna e al figlio arrivati da Palermo. Parte dell'indagine nasce lì, nel capoluogo siciliano, parte è lo sviluppo di una inchiesta sulla cosca di 'ndrangheta Morabito Bruzzaniti Palamara. Come dire, ce n'è per tutti.

Niente violenza Cinzia agiva nel nome del padre

C'è un capitolo che gli investigatori dedicano al «capitale sociale» della mafia. Alla galassia di beni mobili e immobili di cui dispone l'associazione che avrebbe fatto capo a Pino Porto, Cinzia Mangano e Enrico Di Grusa.

Come il distributore di benzina di Piazzale Corvetto, intestato a un prestatore ma nella diretta disponibilità di Pino Porto. Un po' il centro nevralgico delle attività: sede di incontri con i mafiosi arrivati a Milano, con gli ambasciatori «della criminalità organizzata sul territorio milanese, come Guglielmo Fidanzati o Francesco Scaglione», ma anche luogo di reclutamento di clandestini da utilizzare nelle imprese clienti e, infine, luogo sicuro nel quale custodire il denaro. Lì non si possono fare intercettazioni, la polizia non entra, è un posto impermeabile alle indagini.

Come spesso appare il sottobosco di connivenze e omertà di colletti bianchi, funzionari, imprenditori e politici, sempre più esteso in tutta Italia. Il capo della Dda milanese, Ilda Boccassini, lo ripete ormai da anni. E anche in questa inchiesta si parla del «bagaglio di relazioni esterne che il mafioso intrattiene con il mondo imprenditoriale, delle libere professioni, con il sistema bancario e con il mondo che può definirsi il "capitale sociale" della organizzazione mafiosa». È questa la vera forza. Per esempio «la massiccia attività di false fatturazioni è stata resa possibile grazie ai rapporti intessuti con una pluralità di compiacenti funzionari di svariati istituti di credito, nonché con commercialisti assai disponibili». E poi c'è il contatto o il tentativo di agganciare la politica. Anche in questo caso, «pur non essendovi tra gli scopi contestati all'associazione il voto di scambio sono emersi rapporti tra Porto e diversi soggetti che, in vista delle elezioni, a lui si rivolgono per ottenere un aiuto». Nel 2009, si legge nell'ordinanza scritta dal gip Donadeo, «Porto si prodiga per raccogliere consensi a tal Gianni Lastella (appartenente alla Guardia di Finanza, segretario regionale del Co.Ba.r - il sindacato dei militari, ndr - della Gdf della Lombardia) che gli viene presentato da un amico come prossimo a scendere in campo. Difatti Lastella si presenterà quale candidato nelle liste del Pdl per il Comune di Milano alle elezioni amministrative del 2011 (nelle quali non risulterà eletto)». Lastella non era solo un finanziere. Era anche consulente del ministero per l'attuazione del programma di Governo. E ancora, da quanto è emerso Porto si

LE CARTE

G.VES.
MILANO

Per i magistrati i colletti bianchi erano il vero «capitale sociale» dell'organizzazione «Noi non dobbiamo dimostrare nulla»



Cinzia Mangano FOTO L'ESPRESSO

sarebbe adoperato anche per sostenere alle regionali del 2010 l'ex assessore alla Casa lombardo del Pdl, Domenico Zambetti, arrestato nell'ottobre del 2012, con l'accusa di avere comprato voti dalla 'ndrangheta.

IL BIGLIETTO DA VISITA

Infine lei, Cinzia Mangano. Il cognome dell'ex «stalliere di Arcore» - «un eroe» per Marcello Dell'Utri, un «ponte della mafia al Nord» per Paolo Borsellino - è il biglietto da visita dell'organizzazione. Anche questo fa parte del «capitale sociale» del gruppo, anzi è il miglior accredito («Noi non dobbiamo dimostrare niente»). Con lei, il marito dell'altra figlia Loredana, Enrico Di Grusa, e Giuseppe Porto «tra coloro che portarono la bara di Mangano» nel Duemila, ricorda lo stesso gip. Questa inchiesta sembra dire che la mafia non ha mollato la sua presa su Milano, non ha ceduto il passo - come sembrava, e come in parte forse è - alla 'ndrangheta. Magari è più giusto parlare di convivenza, come del resto sembra emergere dai contatti tra le organizzazioni. Comunque è sempre meglio parlarne.

La figlia e il nipote, comunicano a funerali avvenuti, la dipartita del loro amato

VIRGINIO BARTOLINI

Bologna, 25 Settembre 2013

È mancato

BRUNO SALVAI

88 anni, ex ispettore dell'Unità tra gli anni 50 e 60.
Lo ricordano con affetto i suoi cari

system 24

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

INIZIATIVA PUBBLICA VERSO IL CONGRESSO DEL PARTITO DEMOCRATICO

Roma, giovedì 26 settembre 2013, ore 17
Cinema Farnese, Piazza Campo de' Fiori

GIANNI CUPERLO **PIER LUIGI BERSANI**

L'appuntamento è promosso dai firmatari del documento Fare il Pd



Fare il PD

www.fareilpd.it

MAXI OPERAZIONE DELLA DIA DI PALERMO

Sequestrati 700 milioni a uomo di Messina Denaro

Un colpo alla mafia, in particolare agli enormi flussi di denaro che ne cementano il potere, con un sequestro da 700 milioni di euro a carico di un unico imprenditore, uomo di fiducia del super boss latitante Matteo Messina Denaro.

La maxi operazione è stata disposta dalla Dia di Palermo nei confronti dell'ex 're dei supermercati', Giuseppe Grigoli condannato, anche in appello, a 12 anni per associazione mafiosa, pena che sta scontando. Colpite dal provvedimento del Tribunale di Trapani 12 società, 220 fabbricati fra palazzine e ville, 133 terreni per 60 ettari e uno yacht da 25 metri, tutti riconducibili appunto a Grigoli. E tutti beni, secondo l'accusa, accumulati grazie ai legami con il

capomafia Messina Denaro. Al nome dell'imprenditore di Castelvetrano (Trapani) si è riferito in alcuni 'pizzini' sequestrati nel covo di Bernardo Provenzano, oggetto di una corrispondenza in cui tra l'altro Messina Denaro chiedeva che Grigoli fosse esentato dal pizzo. Secondo gli investigatori, con la maxi confisca operata, «si indebolisce notevolmente il potere economico di Cosa nostra, minando l'egemonia del suo capo». «La straordinaria operazione della Dia colpisce duramente i flussi finanziari di Cosa nostra - commenta il ministro dell'Interno Angelino Alfano -; l'aggressione ai patrimoni mafiosi è una delle priorità della nostra politica di sicurezza».